**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 23 (1881)

**Heft:** 22

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 09.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno XXIII. 15 Novembre 1881. N. 22.

# L'EDUCATORE

DELLA

# SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Atti della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi. — Necrologio Sociale: *Ragioniere Giuseppe Vanotti.* — Cronaca: *Esposizione nazionale svizzera; Quarto centenario della Dieta di Stanz; Conferenze educative; Doni;* ecc. — Avvisi.

## Atti della Società di M. S. fra i Docenti Ticinesi

### VERBALE

*della 20ª assemblea generale tenutasi in Chiasso il 2 ottobre 1881.*

Alle ore 8 antimeridiane del giorno 2 ottobre — in relazione all'avviso pubblicato nel *Foglio Officiale* n.° 42 e nell'*Educatore* n.° 18 — un bel numero di soci effettivi ed onorari si riuniscono in Chiasso nell'oratorio della famiglia Bernasconi, gentilmente predisposto e con buon gusto decorato a stemmi, festoni ed epigrafi appropriate alla circostanza.

L'assemblea viene aperta dal sig. Presidente d.r A. Gabrini col seguente discorso:

Siate, amici, i benvenuti in Chiasso a questo nostro ventesimo ritrovo.

Dal rapporto pubblicato nel *Foglio Officiale* e dalla relazione della Commissione di revisione avete potuto rilevare in qual modo noi abbiamo sistemata la sostanza sociale.

A termini dello Statuto si dovette collocare a capitale intangibile dalle pensioni, oltre i titoli depositati alla Banca Cantonale:

1° il residuo di Cassa al 31 dicembre 1880;

2° l'annuo sussidio dello Stato e della Società degli Amici dell'Educazione popolare.

3° due tasse integrali versate da due soci entrati quest'anno nella nostra Società.

Così il capitale che non potrà mai esser intaccato dalle pensioni ammonta quasi a 57,000 franchi; — e si potranno dividere fra i benemeriti soci fondatori, giusta le norme stabilite dall'art. 14 dello Statuto, circa franchi 2300.

Ma se abbiamo motivo di mirare con qualche compiacenza gli effetti ottenuti in venti anni di associazione, possiamo noi considerare come assolutamente assicurato l'avvenire della nostra Società? — Non lo credo.

Il capitale sociale ammonta a una cifra non indifferente: — la simpatia dei concittadini per la nostra instituzione non è scemata, come lo prova il numero di soci onorari che ogni anno viene a incoraggiare i nostri sforzi: lo dimostrano altresì alcune disposizioni testamentarie che accrebbero il patrimonio sociale: — fra i soci ordinarii si mantien vivo quel senso di delicatezza spinto allo scrupolo, per cui nessuno di essi ricorre per assistenza alla Cassa comune, se non quando vi è costretto da grave infermità ed assoluto bisogno.

Tutto ciò dovrebbe rassicurarci pienamente sul nostro avvenire.

Sennonchè manca un requisito essenziale perchè si possa con intera fiducia abbandonarsi al riposo.

Perchè la nostra associazione abbia vita energica e sicura essa deve cercarla non fuori della propria cerchia, ma negli elementi stessi che la costituiscono, nel concorso di *soci ordinarii* che valgano a colmare i vuoti lasciati da chi per stanchezza o per morte ci abbandona.

Finchè un ragguardevole numero di maestri, per indolenza, o per ignoranza dei propri interessi, si apparta e rifiuta di associarsi ai colleghi, l'esistenza della Società non si può dire assolutamente assicurata.

Sian dunque rivolti gli sforzi di ognuno di noi a ottenere il concorso di tutti i maestri del Cantone. E si riuscirà. La misera condizione presente del maestro, e la prospettiva del suo più misero avvenire, coopererà a destarlo dal letargo e fargli scorgere l'unica tavola di salvezza che gli si offre nella mutua associazione.

L'anno scorso invocammo la cooperazioue delle Municipalità e degli Ispettori scolastici. Il nostro appello morì inavvertito.

Proviamoci ora seriamente noi stessi: non lasciamoci arrestare dagli ostacoli che ci si affaccieranno, e cerchiamo ogni mezzo per render meno triste la condizione dei maestri: — assicureremo nel tempo stesso l'avvenire della nostra associazione.

Dall'inscrizione dei presenti e verifica delle procure da alcuni di essi esibite a rappresentanza di soci assenti, risulta il seguente prospetto:

Dott. Antonio Gabrini, socio onorario, presidente,
Prof. Giovanni Ferri, socio ordinario, vice-presidente,
Prof. Giovanni Nizzola, idem, segretario,
Maestro Luigi Salvadè, idem, cassiere,
Prof. Giovanni Vannotti, idem, membro della Direzione,
Avv. Bartolomeo Varenna, socio onorario,
Col. cons. Costantino Bernasconi, idem,
Prof. Giovanni Ferrari, socio ordinario,
Maestro Filippo Ferrari, idem,
Prof. Maurizio Moccetti, idem,
Prof. Giuseppe Pedrotta, idem,
Prof. Francesco Pozzi, idem,
Maestro Francesco Pisoni, idem,
Maestro Giacomo Tarabola, idem,
Maestro Luigi Andreazzi, idem,
Prof. Achille Avanzini, idem,
Prof. Antonio Simonini, idem,
Prof. Giovanni Pessina, idem,
Maestro Giovanni Soldati, idem,
Maestro Luigi Bernasconi, idem.

A tenore dello statuto ogni socio ha diritto ad *un* voto; ma i sotto indicati, aventi procure di rappresentanza, dispongono d'un numero maggiore, come segue:

Prof. *Nizzola* — per la maestra M. Nizzola e pei professori Onorato Rosselli e Celestino Remonda = voti 4;

M.° *Salvadè* — pei maestri Ostini Gerolamo e Tomasini Amadìo = voti 3;

Prof. *Pedrotta* — per i maestri Giuseppe Franci e Forni Luigi = voti 3;

M.° *Pisoni* — pei soci prof. Maurizio Pellanda, maestra Poncini-Lorini Giovannina e maestro Francesco Jelmini = voti 4;

Prof. *Simonini* — per sua figlia Emilia Simonini = voti 2;

Prof. *Vannotti* — pel maestro Grassi Giacomo = voti 2.

I 20 soci presenti rappresentandone altri 12, l'assemblea dispone di 32 voti.

Si procede alla nomina di due scrutatori, ed a voti unanimi vengono proclamati come tali i soci Moccetti ed Andreazzi.

Il presidente chiama in discussione il rapporto dei revisori sul *Conto-reso* dell'anno testè chiuso 1880-81. Il signor Moccetti, uno dei revisori, fa lettura del rapporto; ed apertasi la discussione, il socio Pisoni chiede quale dei numeri della *cartella* estratta sia il giusto — se quello dato dal cassiere nel suo conto-reso = 5437 — o quello dato dai revisori = 5432 —. Avuto risposta dal segretario essere esatto il primo, ed erroneo per isvista il secondo, la discussione non ha altro seguito. Messe ai voti le conclusionali del rapporto (vedi *Educatore* n.° 19) sono adottate nel loro tenore seguente:

« *a)* Approvazione del reso-conto dell'amministrazione per l'esercizio 1880-81.

« *b)* Ringraziamenti ben dovuti alla lod. Direzione per l'opera intelligente e coscienziosa prestata all'incremento e prosperità della Società e per la cura solerte nell'amministrarne la sostanza ».

Si ritiene pure adottato il *preventivo* per l'anno in corso, e che unitamente al *consuntivo* si legge nel n.° 18 dell'*Educatore*.

Il segretario dà poscia lettura del seguente messaggio della Direzione concernente il *Riparto delle quote-pensioni* sull'esercizio 1880-81:

Lugano, li 29 settembre 1881.

*All' Assemblea sociale — Chiasso.*

Ci facciamo un dovere di presentarvi il progetto pel riparto delle pensioni che il nostro Istituto trovasi in grado di distribuire per la prima volta a quei soci che vi hanno diritto a tenore dell'art. 14 paragrafo 1° dello Statuto fondamentale.

I soci viventi, che fin dalla sua fondazione hanno contribuito ad assidere sopra solide basi il nostro Istituto, ascendono ancora alla cifra di 44; ma 14 di essi chiesero e ottennero sussidii, più o meno rilevanti, dalla Cassa sociale, vuoi per temporanei malori, vuoi per cause più gravi che determinano l'impotenza permanente all'esercizio del proprio ministero; e 3 non han potuto comprovare d'aver compiti i 20 anni di servizio magistrale. Dimodochè, da quanto potè constatare la vostra Direzione, soltanto 27 soci si trovano nelle condizioni volute dal succitato paragrafo. Essi sono:

1. Bernasconi Luigi
2. Bonavia Giuseppina
3. Cattaneo Catterina
4. Curonico don Daniele
5. Domeniconi Giovanni
6. Ferrari Filippo
7. » Giovanni
8. Ferri Giovanni
9. Fontana Francesco
10. Franci Giuseppe
11. Gobbi Donato
12. Grassi Giacomo
13. Lurà Elisabetta
14. Maroggini Vincenzo
15. Melera Pietro
16. Moccetti Maurizio
17. Nizzola Giovanni
18. Ostini Gerolamo
19. Pedrotta Giuseppe
20. Pozzi Francesco
21. Tamò Paolo (1)
22. Tarabola Giacomo
23. Terribilini Giuseppe
24. Trezzini Giovanni
25. Valsangiacomo Pietro
26. Vannotti Francesco
27. » Giovanni.

Crediamo che questo prospetto sia depurato d'ogni elemento estraneo alle prescrizioni statutarie; ma lo sottoponiamo alla disamina dei singoli soci, affinchè si giunga a scoprire se lacune ovvero inscrizioni indebite fossero passate malgrado le nostre indagini, e porvi rimedio.

Stando invariato il numero dato dei pensionandi, e ritenuta la somma ripartibile sull'esercizio testè chiuso 1880-81, in fr. 2380. 45, spetta a ciascuno di essi la quota di fr. 88, lasciando in cassa il piccolo avanzo di fr. 4. 45.

Questa quota sarà spedita dal nostro cassiere ad ogni partecipante a mezzo di vaglia postale, previo prelevamento di fr. 5 per tassa anticipata dell'anno 1882, qualora l'assemblea non creda disporre altrimenti.

Signori Soci, non possiamo chiudere questa relazione senza richiamare la vostra attenzione sopra un fatto assai importante per l'esistenza del nostro Istituto. Da quanto appare dal riparto in questione, ogni pensionando, in grazia di alcune modificazioni introdotte pochi anni fa nello Statuto, viene a percepire 88 franchi; ed è soddisfatto.

---

(1) Intanto che la Direzione era in Chiasso per l'adunanza, le giungevano in ritardo a Lugano due delle chieste dichiarazioni: una del socio signor Tamò Paolo, che riconosce di non poter contare 20 anni di servizio magistrale, come prescrive il citato § 1° dell'art. 14 dello Statuto; ed altra del Municipio d'Origlio pel socio Galetti Nicola, da cui risulta che questo socio ne conta 24. Per conseguenza al nome del signor Tamò la Direzione ha dovuto sostituire quello del signor Galetti.

Ora se i soci più anziani non avessero generosamente rinunciato ai primitivi loro diritti, e vigesse quindi tuttora l'art. 14 nel suo antico tenore, se non si fosse aggiunto cioè il § 3°, si dovrebbe pagare a ciascun di loro la bella somma di fr. 240, che moltiplicata per 27, ammonterebbe a fr. 6400, vale a dire oltre a 4000 fr. più dei disponibili, che andrebbero non già ad aumentare, ma a diminuire il fondo capitale della Società! Or fate conto che ogni anno la cifra fosse eguale per non dir maggiore, come sarebbe di fatto, e poi diteci quanti anni occorrerebbero per consumare totalmente i risparmi del ventennio e distruggere dalle fondamenta il nostro edificio! Se questo disastro non verrà mai, dacchè si è anche stabilito che una data somma sia ogni anno portata in aumento di capitale, noi lo dovremo all'avvedutezza e allo spirito filantropico dei soci fondatori ed anziani, i quali al proprio interesse anteposero la vita e la prosperità dell'Istituto, che è quanto dire l'interesse dei veramente bisognosi di sussidii per malattia o per incapacità al lavoro, — scopo vero ed unico delle Società di previgenza istituite per il reciproco aiuto.

Congratuliamoci adunque di questo fortunato avvenimento, e facciam voti per la sempre crescente prosperità del nostro Sodalizio.

Nessuno chiedendo la parola, nè sorgendo contestazione di sorta, il suesposto riparto si ritiene approvato.

Il socio Pessina a questo punto interroga l'assemblea, se un socio che abbia fatto 19 anni compiuti di scuola, non compiendo per avventura il 20° per effetto di non rielezione, avvenuta dopo 7 mesi soltanto d'esercizio, conservi il diritto al dividendo-pensione, quando conti altresì 20 anni di non interrotta partecipazione alla Società.

I soci Nizzola e Salvadè sono per l'affermativa, e ne spiegano le ragioni — appoggiandosi specialmente al fatto: non essere stabilito che l'anno scolastico consista di 10 mesi; essendo al contrario legalmente ammesso che possa esser anche di 6. Doversi quindi ritenere il periodo di mesi 7 come un anno di scuola. L'assemblea si manifesta dello stesso avviso.

Sono chiamati in discussione i rapporti della commissione incaricata di riferire sulla proposta Ostini; ed il sig. Varenna legge quello di maggioranza pubblicato sull'*Educatore* n.° 17, conchiudente che, per ora, non sia da adottarsi la proposta del sig. maestro Ostini.

Indi il socio Pisoni chiede di poter leggere anche il rap-

porto di minoranza (Jelmini), portato da lui stesso soltanto oggi. Benchè non fatto pervenire in tempo debito alla Direzione, la quale, oltre a prenderne cognizione per suo conto, l'avrebbe comunicato ai soci mediante il giornale, come fece per quello della maggioranza, l'assemblea accorda che ne venga fatta lettura. Eccone il testuale tenore:

Ascona, li 15 settembre 1881.

Onorevoli Signori Presidente e Membri.

Il sottoscritto incaricato in un cogli onorevoli signori avv. Bartolomeo Varenna e professore Pedrotta Giuseppe di preavvisare sulla proposta presentata dal signor maestro Gerolamo Ostini nella radunanza sociale tenutasi in Giubiasco nel 3 ottobre 1880, non calando d'accordo cogli altri membri presenta il suo rapporto di minoranza, ed incarica il signor maestro Pisoni Francesco a rappresentarlo tanto per la rassegna del presente, quanto per il suo diritto di voto.

La proposta Ostini (vedi *Educatore* 1880 n.° 23 pag. 370) tende a fare del nostro sodalizio *un vero mutuo soccorso;* ma secondo le nostre viste è troppo vaga e abbisogna delle modificazioni.

Noi vorremmo fosse soppressa dallo Statuto sociale la parola *pensione* e rimpiazzata con quella di *dividendo,* al quale dovrebbero avere diritto tutti i soci, che da (20) venti anni consecutivi appartengono alla società, abbiano o meno percepito dei soccorsi.

Il mutuo soccorso, preso nel senso vero della parola, deve essere un sodalizio, che procuri l'ajuto del socio senza abbassarlo a chiedere senza arrossire un soccorso in caso di necessità.

Ora quel socio, che colpito da disgrazie, dovette ricorrere al fondo sociale lo volete voi escluso da questo dividendo, per la sola ragione, che fu disgraziato? E vorrete ammettere solamente al godimento della pensione coloro, che furono dalla natura favoriti?

Ad emendare il nostro Statuto, il sottoscritto preavvisa che si abbia a votare la massima espressa qui sopra, ben inteso che il socio dovrà annualmente scontare colla sua porzione di *dividendo* annuale il prestito (e non lo chiamiamo diversamente) avuto dalla società, restituendo così il capitale cogli interessi composti fino a quitanza di sua partita, dopo di cui entrerebbe regolarmente nel numero dei godenti del *dividendo.*

Questa proposta adottata non intacca il sodalizio, poichè non si verrebbe che a dividere il disponibile, dopo avere estratte le somme ne-

cessarie per i soccorsi ed aumento di capitale; e non sarebbe che la filantropia dei pochi fortunati, che furono mai colpiti da disgrazie, che chiama i colleghi, con poco sacrificio, a godere in comune del loro beneficio.

A voce il rappresentante sig. maestro Pisoni accennerà più largamente quale sia lo scopo di queste viste, ed intanto preghiamo la società a considerare le brevi ragioni più sopra esposte, e così il nostro sodalizio sarà d'esempio ad altri, che voglionsi chiamare società di vero mutuo soccorso.

Con perfetta stima e considerazione

*Maestro* F. Jelmini.

Aperta la discussione sui due rapporti di maggioranza e minoranza, ottiene la parola il socio prof. *Pedrotta.* Rileva che la minoranza si fa ora avanti con una proposta nuova che non è in consonanza con quella cui era chiamata ad esaminare la commissione, e per conseguenza non potersi votare in questa sessione, ma rimandare ad altra, qualora l'assemblea non aggradisca quella della maggioranza, che egli ritiene equa, e tale da tutelare ad un tempo gli interessi dei soci e quelli dell'Istituto. Mediante calcoli basati sulle risultanze dei bilanci fa poi notare, che la quota pensione, già divenuta misera per le fatte concessioni, lo sarà ancor più in avvenire, cominciando dal prossimo anno.

Il socio *Pisoni* è contrario alla proposta della maggioranza. Presenta dei casi personali — uno riferentesi a lui medesimo, che dopo aver versato le sue tasse per 20 anni non si ebbe *in compenso* che 9 franchi dalla cassa sociale; l'altro del relatore del rapporto, Jelmini, che non ricevette che 37 franchi per altrettanti giorni di malattia. Essere quindi ingiusto un siffatto trattamento — mentre per essere buoni fratelli bisogna mettere una mano al cuore e dividere *tutti* insieme. Afferma che pochi entrano a far parte della Società appunto per questo dispositivo dello statuto: dicono che siamo crudeli, perchè dopo 20 anni non potrebbero ricevere la pensione (che egli vorrebbe si chiamasse *dividendo*) se in questo tempo fruirono di qualche soccorso. Così uno può anche morire senz'aver ritratto un vantaggio appena considerevole dalla cassa sociale. Conchiude sostenendo calorosamente il rapporto e relativa proposta della minoranza.

Il sig. *Varenna,* relatore della maggioranza, avverte che

l'unico scopo delle nostre deliberazioni dev'essere l'esistenza della Società, nè si può transigere quando, sotto sembianza di benevolenza e di pietà si nasconde il tarlo che rode le basi dell'Istituto stesso; e in caso simile conviene mettere sul cuore che palpita una mano di ghiaccio.... È contrario ai frequenti attacchi diretti ai dispositivi statutarî; i quali, se vennero modificati qualche volta, ciò fu unicamente per la salvezza della Società (e a danno dei soci pensionandi, come dice il messaggio surriferito). Rileva, e desidera lo si ricordi, che i *soci sussidiati, non perdono mai il diritto ad esserlo ancora se divengono ammalati od incapaci,* o sono colpiti da gravi sciagure; e quando il padre o la madre passino ad altra vita, resta la famiglia, che può godere, se bisognosa, dei vantaggi da essi preparati. Del resto chi ha chiesto e ottenuto dei soccorsi sapeva benissimo che si escludeva dai vantaggi del § 1° art. 14. — Non può credere alla necessità da cui taluni si dissero spinti a domandare sussidii: ve ne furono parecchi altri che si trovarono in grave bisogno, ma per non pregiudicare la loro posizione, ricorsero ad altri mezzi. Sostiene che una variazione dello statuto come la vien chiesta da alcuni soci sarebbe un grave sproposito, dato che si potesse commettere dalla sola maggioranza; ciò che è dubbio, trattandosi d'un contratto, a mutar il quale dovrebbe poter concorrere la totalità degli interessati.

Ripete il socio *Pisoni,* sostenendo che uno statuto può essere sempre variato quando la Società lo creda opportuno. Fa nuovamente appello al cuore dei colleghi, confermandosi nell'appoggio della proposta della minoranza.

Il socio *Fil. Ferrari,* visto che l'amico Pisoni addusse dei fatti personali, si crede autorizzato a fare altrettanto. Anch'egli fu colpito da gravissimo infortunio, anch'egli passò parecchi mesi sul letto del dolore, obbligato a farsi supplire come maestro; ma anche fra il dolore pensava all'avvenire, e non fe' ricorso alla cassa sociale. Esprime poi l'opinione che quando una proposta venne respinta più volte dalla Società — come è il caso di quella in discussione — tanto più se tende a variare lo statuto, non la si debba più portare innanzi.

Il vice-presidente *Ferri* sostiene la stessa opinione, e vorrebbe che un dispositivo venisse inserito nel regolamento per impedire che si intrattenga la Società di oggetti da essa ripetutamente respinti.

Il socio *Salvadè*, cassiere, iniziatore del movimento riformista che ci preoccupa, si manifesta tuttavia del parere che convenga mostrarsi generosi, ed aderire almeno in parte al desiderio dei soci già sussidiati, nel cui numero trovasi egli stesso. Opina che si dovrebbe con circolare far invito ai soci di riversare, se lo vogliono, il già ricevuto nella cassa; ed evitare così la taccia d'ingrati data dal collega Pisoni. Non ammette l'idea dei due preopinanti, che sarebbe contraria al diritto di petizione.

Il socio *Vannotti* fa osservare che il caso del socio Ferrari è comune ad altri maestri, che furono malati per mesi e mesi, e non chiesero soccorsi in vista della pensione. Adottando la proposta della minoranza non andrebbe a lungo che molte domande di sussidii si presenterebbero con danno dei pensionandi non solo, ma con pericolo dell'avvenire dell'Istituto. Ricorda che lo statuto sociale permette ai membri già sussidiati di assumere una seconda ed anche una terza *azione*, per così ricominciare la loro partecipazione come soci nuovi, senza pregiudicare ai diritti già acquisiti.

Il socio *Pedrotta* ribatte alcune espressioni dei due sostenitori del rapporto di minoranza; e ripete che non devesi toccare che assai cautamente lo statuto, che è un patto sociale. Ritiene che nel caso attuale un cambiamento porterebbe seco altresì una non indifferente complicazione di contabilità.

Chiusa finalmente la discussione, e messa ai voti la conclusionale della maggioranza — di non farsi luogo per ora alla proposta Ostini — essa viene accettata da 24 voti, rappresentati da 18 votanti, contro 8, rappresentati da 2 votanti; e cade così ogni altra proposta contraria.

Si passa alla nomina colle schede di 3 membri della Direzione. Vien proposta la conferma dei sortenti Ferri, Rosselli e Vannotti; ed avendo quest'ultimo declinata la rielezione per ragioni di lontananza dalla sede della Direzione, si propone di sostituirvi il prof. Avanzini. — Deposte le schede (una per ogni voto) e fattone lo spoglio, si ha, sopra 29 schede, il seguente risultato:

| | | |
|---|---|---|
| Ferri Giovanni vice-presidente, | voti | 29 |
| Rosselli Onorato, membro | » | 29 |
| Avanzini Achille » | » | 29 |

Sono quindi tutt'e tre proclamati membri della Direzione pel venturo biennio 1882-83.

Procedutosi collo stesso sistema alla scelta dei Revisori della gestione 1881-82, si trovano deposte 29 schede, tutte portanti i nomi dei signori direttore Giuseppe Orcesi, prof. M. Moccetti e maestro Filippo Ferrari — quest'ultimo in sostituzione del prof. Giovanni Ferrari, che dichiarò di rinunciare alla rielezione.

E con voti 28 vengono confermati a revisori-supplenti i signori maestri Gerolamo Ostini e Francesco Jelmini (1).

La Presidenza comunica, in via d'informazione e per sentire il parere dell'assemblea, due lettere, una dell'egregio socio protettore avv. Ernesto Bruni, l'altra dei signori avvocato Stefano Gabuzzi e sindaco Giuseppe Molo esecutori testamentari del defunto Andrea Simeoni di Ravecchia. Il primo, alla cui gentilezza erasi rivolta la Direzione perchè vigilasse all'occorrenza sugli interessi della Società nella contestazione sorta a proposito del legato fatto dal Simeoni a nostro favore, ritiene che quel legato sia valido; i secondi, parlando a nome degli eredi, sostengono che non lo sia per mancanza di determinazione della somma nella copia *in bello* del testamento, e meglio come agli atti. Promettono di sottoporre la questione agli interessati eredi e legatari, e in una conferenza, nella quale saranno presentati i documenti della liquidazione per l'esame di coloro cui spetta, inviteranno ad intervenire anche la nostra Direzione. — Interrogata l'assemblea sul come intenda contenersi in siffatta emergenza, questa incarica la Direzione di fare quanto troverà del caso.

Prima di sciogliere la sessione, il maestro Ferrari propone di ringraziare il Municipio e la cittadinanza di Chiasso per la bell'accoglienza fatta alla nostra Società — ciò che viene adottato per acclamazione. È pure accolta favorevolmente la proposta del socio Pedrotta di estendere i nostri ringraziamenti anche a quei signori giornalisti che pubblicano gli atti del nostro Istituto coi loro periodici.

---

(1) Non è forse fuor di proposito il rilevare come nelle cariche sociali si abbia avuto cura di tener conto possibilmente delle varie località del Cantone. Così il distretto di Mendrisio vi è rappresentato dal Cassiere *Salvadè* e dal Revisore *Ferrari;* quello di Lugano lo è dal Presidente *Gabrini*, dai Membri della Direzione *Avanzini* e *Ferri*, e dai Revisori *Orcesi* e *Moccetti;* quello di Locarno dal Segretario *Nizzola* e dal Revisore *Jelmini;* quel di Bellinzona dal Revisore *Ostini*, e le Tre Valli dal Membro della Direzione *Rosselli*. In tale riparto fu pure osservata una certa proporzione col numero dei soci forniti dalle località medesime.

Dopo ciò il sig. Presidente dichiara sciolta la ventesima Assemblea generale della Società di M. S. fra i Docenti Ticinesi.

Prof. Gio. Nizzola, *Segretario.*

**NB.** — Il numero del giornale portante il presente Verbale viene spedito *a tutti* i membri dell'Istituto. Se taluno fosse nell'invio dimenticato, si prega rivolgersi alla Presidenza, a cui è bene notificare altresì i mutamenti di domicilio per il sicuro ricapito delle pubblicazioni sociali. — Chi poi volesse abbonarsi all'*Educatore*, il quale pubblica tutti gli atti che riguardano il detto Istituto, ricordi che *pei maestri elementari* non costa che fr. 2.50, compreso il prezzo dell'*Almanacco popolare.*

---

## NECROLOGIO SOCIALE.

### Ragioniere GIUSEPPE GIANOTTI.

La mattina del 24 ottobre scorso si schiuse una tomba e in essa discese un nostro amico, il *Ragioniere Giuseppe Gianotti*, estimato dai più; amato da tutti.

Ebbe vita nella terra d'Ambrì del Comune di Quinto in Leventina l'anno 1807. La sua famiglia, allora cospicua per animato e vantaggioso commercio, benedisse alla sorte che le donava questo figliuolo ad arricchire la corona degli altri già nati, ed invocava dallo Spirito, che veglia ognora compagno ad ogni nato, ajuto e conforto.

L'infanzia ed i primi anni di pubertà li trascorse il nostro Gianotti nel paese nativo, frequentando le misere scuole che allora offeriva la nostra Repubblica; ed alcune volte confessò agli amici che, sì in esso che ne' suoi condiscepoli, l'ardente desiderio di apprendere era il più spesso soffocato o spento per la scuola chiusa, o per le mille brighe del cappellano maestro. E per tal modo l'imparare era nullo.

Buon per lui che, essendosi la famiglia sua trasportata a Milano, potè avere nella ricca metropoli lombarda tutti quei vantaggi d'istruzione che erano domandati dalla sua condizione sociale, e reclamati dal suo desiderio di imparare.

Fu in quegli istituti, tanto ricchi per varietà di logica istruzione ed educazione, e per precettori di bella intelligenza e d'amore allo insegnare, ch'egli percorse in prima gli studj completi della scuola italiana: ed in seguito, voglioso di dedicarsi ad una scienza, e consentendolo la famiglia si diede agli studj ginnasiali con amore così intenso da vincere le prove d'esame di due corsi in un solo anno. Compiè

l'anno di retorica e cominciò gli studj di filosofia, allorquando il padre suo, unico sostegno della numerosa famiglia, venne a morte.

Fu in quest'occasione che il nostro amico e socio mise in luce tutte quelle ottime qualità di cuore e di mente, che abbiamo sempre in lui apprezzate; e incoraggiata la madre, confortati i fratelli a non disperare di loro sorte, ed animandoli sempre all'opera ed allo studio, cercò egli un'occupazione nel commercio, che sebbene poco iniziato trovò vantaggiosa. Si fece poi migliore, perchè l'intelligenza, la solerzia e l'onestà nel trattare gl'interessi altrui lo resero ricercato e meglio retribuito; ma qualunque utile e qualunque sparagno non fu mai a suo prò, sì bene a sostegno della famiglia fino all'anno 1842.

In quell'epoca, indirizzati i fratelli a guadagno e trattisi di dosso i penosi affanni di sorveglianza morale e di soccorso e sostegno alla famiglia, volse il pensier suo a questo amato Ticino, fine di ogni aspirazione sua. E quivi mercè l'appoggio del benemerito nostro Franscini, d'imperitura memoria, ottenne un modesto impiego di cancelleria.

Ma rimase in quello ben poco, perchè i suoi superiori s'avvidero ben presto che in lui ci avea quanto occorreva per ottenere uno dei primi e più fedeli impiegati; come anco la nostra Società, — fatto palese il di lui nome da chi lo conoscea da vicino — si ascrisse ad onore di averlo fra' suoi membri, e si lodò di vederlo ognora alle adunanze generali, e di adoperarsi in tutto che gli era dato al benessere sociale ed al morale incivilimento.

Nel suo impiego governativo andò mano mano avanzando sino a quel grado oltre cui non poteva andare (1), ed in questo seppe tanto bene governarsi che tutti aveano ricorso a' suoi registri, all'opera sua per la verità dei fatti, per l'esattezza delle pecuniarie ragioni reciproche.

Ed ora addio, nostro amato Socio ed amico; noi ti ricorderemo sempre, perchè la dimenticanza di chi scende nel sepolcro ornato di tante ottime qualità morali è cosa assurda ed impossibile.

*Un Amico.*

---

## CRONACA.

Esposizione nazionale svizzera. — I nostri lettori sanno che nel 1882 sarà effettuata una grande esposizione nazionale a Zurigo,

(1) Dalla cancelleria passò al militare, alle finanze, al controllo generale dello Stato, dove fungeva da segretario in capo.

dove si sta già pensando al modo di raggiungere felicemente lo scopo. Ora sentiamo con piacere che il Comitato centrale, che ha nominato una Commissione speciale per organizzare il ramo di esposizione concernente l'istruzione pubblica, scelse a farne parte il ticinese A. Janner, professore nel Ginnasio di Bellinzona. Ha inoltre invitato i Dipartimenti di pubblica educazione cantonali a farsi specialmente rappresentare nella Commissione stessa.

Il Comitato centrale poi avrebbe deciso che l'Esposizione didattica debba riguardare i giardini infantili pubblici, le scuole elementari, secondarie e complementari, ed i lavori femminili, i cui invii saranno ordinati sistematicamente e secondo i gradi d'insegnamento. Il punto di vista cantonale è subordinato all'idea dell'insieme, per dare al visitatore un'immagine più possibilmente completa della *scuola popolare svizzera.* — Non sono ammessi per principio i lavori degli scolari. — Vi fanno parte i mezzi d'insegnamento obbligatorio e facoltativo. — Le scuole private sono ammesse alla Mostra. — *Non saranno distribuiti premi, nè portati giudizi officiali sull'esposizione scolastica.* Confessiamo di non comprendere i motivi di questa esclusione, nè di prevedere se sarà per giovare o meno alla miglior riuscita della Mostra didattica. Ne riparleremo quando si sarà fatta un po' più di luce.

Quarto centenario della Dieta di Stanz. — Mercoledì 12 ottobre ebbe luogo a Stanz, capoluogo del Basso Untervaldo, la celebrazione del 400° anniversario della famosa Dieta, in cui il beato Nicolao recò l'ulivo della riconciliazione. Erano presenti i signori Droz, presidente, ed Hammer, pel Consiglio federale, e le rappresentanze dei vecchi 8 cantoni, più quelle di Soletta e Friborgo. Innanzi al monumento di Winkelried rivolsero patriottici discorsi i signori landamano Dürrer, d'Untervaldo, Schaller di Friborgo e Vigier di Soletta, quest'ultimo in dialetto, al popolo che vi stava affollato. Prima aveva avuto luogo il servizio divino, nel quale la predica della pace fu tenuta dall'abate Niederberger. Al banchetto, molto animato, il saluto alla Patria fu fatto dal signor Droz, con discorso spesso interrotto da lunghi applausi; indi parecchi altri commensali pronunciarono brindisi egualmente applauditi.

Conferenze educative. — A suo tempo abbiamo tenuto parola di una serie di conferenze sui giardini d'infanzia ch'eransi inaugurate a Lugano per cura di alcuni amici dell'educazione popolare, col benevolo appoggio e concorso di quel Municipio e di due o tre ispettori scolastici. Ora, per debito di cronisti, diremo che quelle conferenze si

chiusero dopo avervi felicemente svolto il programma che le signorine R. Polli e M. Veladini avevano prestabilito. « Di tutto fu dato un saggio *pratico*, disse la *Ticinese:* disegno lineare come preparazione alla scrittura e alla lettura; *doni* di Fröbel; piegatura, intreccio, traforo e trapunto sulla carta; lavorini di plastica; lezioncine di cose, o come diciamo noi, esercizi orali di lingua, e maniera più naturale di eseguirli nelle scuole; pallottolieri verticali, alfabetieri ecc., canzoncine *ginnastiche* e preghiere infantili, e norme per insegnarle: tutto fu maestrevolmente toccato in quegli utilissimi trattenimenti ».

Il citato periodico ci fe' pur noto che altra conferenza era colà stata fissata dalla Delegazione scolastica per esservi tenuta dal sig. prof. Curti sull' insegnamento intuitivo della lingua italiana e sul modo di usare con profitto l'apposito manuale. L'invito era diretto a tutti i maestri pubblici e privati della città e del di fuori; ma ci vien riferito che a sentire la parola del competentissimo professore intervennero a mala pena, sponte o spinte, i docenti comunali! Cotanta apatia non ci sembra di buon augurio per l'avvenire delle nostre scuole.

Doni. — Ci si comunica che il sig. Francesco Sacchi, già direttore del Ginnasio di Bellinzona, ha regalato a questo istituto vari libri, fra cui alcune opere letterarie di pregio.

Sappiamo pure che il signor canonico Ghiringhelli ha fatto dono all'Archivio municipale di una preziosa pergamena antica. Questo raro documento di storia nazionale è benissimo conservato, e munito dei suoi suggelli in piombo; e andrà ad arricchire la bella collezione esistente nell'Archivio comunale.

— Da parecchi professori ci vien fatto osservare che provvida fu la misura dell'anticipare l'apertura dei ginnasi e del liceo; chè già nella prima settimana di ottobre, si presentarono in questo ginnasio 56 ragazzi, 6 dei quali non poterono essere ammessi, perchè mancanti delle necessarie cognizioni. Altri entrarono più tardi. Così verso la metà di luglio si potranno fare gli esami, e per tal modo docenti e discenti saranno liberi di mente e di corpo durante i più forti calori.

---

## PUBBLICA ISTRUZIONE.

Nell'interesse delle scuole pubblichiamo il seguente annunzio:

### INSEGNAMENTO NATURALE DELLA LINGUA

OSSIA

### GRAMMATICHETTA POPOLARE

*con nuova orditura sul sistema intuitivo, con una parte pratica per la composizione, e con esercizi preparati ad ogni passo per comodo dei docenti e degli allievi, aggiuntavi una serie di dimande per gli esami a voce, — del prof.* **G. Curti.** — *Lugano, Tipografia Veladini e Comp. 1881. — Prezzo Centesimi 50.*

L'esperienza ha ormai dimostrato, che tutte le più belle teorie di Pedagogia e tutte le Conferenze sui metodi, è forza che rimangano inefficaci e pressochè sterili senza un corrispondente **manuale pratico** in mano ai maestri ed agli allievi, che faciliti agli uni l'opera dell'insegnamento, ed agli altri quella dell'apprendimento. Senza di questo, manca il mezzo allo scopo, e le teorie restano teorie. Perciocchè, l'insegnante ha bisogno di un *piano preparato* per poter procedere con successo nell'applicazione dei principî, e il discente ha pure bisogno di un *testo adatto* che lo guidi e accompagni come per mano in quelle esercitazioni pratiche da cui dipende il vero e reale profitto.

L'operetta quì sopra annunciata corrisponde giustamente a questo pratico scopo. Essa forma la realizzazione e il compimento del metodo intuitivo, naturale o pestalozziano, oggidì universalmente proclamato come l'unico conforme agli ultimi risultati della scienza e dell'esperienza pedagogica.

In questa nuova ristampa l'Autore vi apportò diversi miglioramenti ed aggiunte, tra cui ci è grato annoverare una serie di *Dimande per gli esami a voce* su tutte le parti della materia insegnata; il che senza dubbio riescirà gradito sia ai Docenti, sia agli Esaminatori, perchè quelli avranno con ciò ad ogni momento l'opportunità di riandare e verificare negli allievi l'acquisto di dati insegnamenti, e questi potranno con maggior agevolezza procedere nel loro esame e meglio garantirsene il compiuto eseguimento.

Confidiamo pertanto che la presente edizione abbia ad incontrare presso i signori Docenti ed Amici delle scuole quella favorevole accoglienza onde furono già onorate le due edizioni precedenti.

Gli Editori.

---

*I nuovi Socii stati ammessi nella radunanza della Società Amici d'Educazione in Chiasso, riceveranno nel corrente mese l'assegno postale della loro tassa d'ammissione di fr. 5. — È loro fatta facoltà di versare contemporaneamente la tassa unica (perpetua) di fr. 40, con che sono liberati da ogni ulteriore pagamento. Simile facoltà si estende a tutti i Membri della Società.*

*I pagamenti devono essere fatti al cassiere sociale signor professore Giovanni Vannotti — Bedigliora.*

---

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.